



La Uil penitenziari Abruzzo si dice vicina alle famiglie dei molti colleghi che in pochi giorni hanno voluto dare un triste epilogo alla propria vita. Sono stati ben quattro in Italia ed in poco meno di 10 giorni infatti i casi di suicidio tra gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria e che non possono passare inosservati stante la drammaticità con la quale si stanno susseguendo. Dalla preoccupazione con la quale la Uil ha da sempre mostrato circa l'aspetto estremamente usurante della professione del poliziotto penitenziario si è passati ad una vera e propria emergenza.

E' senz'altro da evidenziare il fatto che un approccio non certo positivo con il sistema vuoi per il rapporto che si ha con l'oggetto del proprio mestiere vale a dire la custodia di uomini macchiatissimi di crimini molte volte anche di una incredibile efferatezza vuoi anche per gli eccessivi conflitti che a volte si instaurano tra gli operatori stessi e che inevitabilmente confluiscono in autentiche vessazioni (a Vasto si è avuto il primo caso riconosciuto di Mobbing nei confronti di un poliziotto penitenziario il quale si è visto riconoscere un giusto risarcimento per i soprusi subiti da due suoi superiori gerarchici ed impietosamente avallati dall'allora direttore pro tempore) possa scatenare delle vere e proprie turbe e che portano la polizia penitenziaria a sveltare in quanto a disagio psichico subito. Il fenomeno dei suicidi tra gli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria assume aspetti estremamente preoccupanti. E' ovvio che il Ministro Mastella non può non prenderne atto ed è per questo che la Uil chiederà urgenti provvedimenti affinché il "burn -out" cioè quella forma di disagio professionale protratto nel tempo e derivato dalla discrepanza tra gli ideali del soggetto e la propria realtà lavorativa e di cui sono vittime a parere della Uil numerosi poliziotti penitenziari venga immediatamente ridimensionato. La Uil penitenziari abruzzo si dice altresì d'accordo con il SAPPE circa l' istituzione di appositi centri specializzati in grado di fornire un buon supporto psicologico al fine di aumentare l'autostima e la consapevolezza di possedere risorse e capacità spendibili in una professione davvero dura e difficile, all'interno di un ambiente particolare qual'è il carcere, non disgiunti dai necessari interventi istituzionali intesi a privilegiare maggiormente l'aspetto umano ed il rispetto della persona nei rapporti gerarchici e funzionali che caratterizzano la Polizia Penitenziaria.

E' ovvio che l'assenza di attenzione data dall'attuale classe politica vedasi mancata copertura economica in tema di rinnovo contrattuale nell'ultima legge finanziaria e che ha portato le OO.SS. Delle forze di Polizia a manifestare il proprio dissenso in una manifestazione di protesta nazionale tenutasi a Roma nel mese di Dicembre non può che aver aggravato lo stato di stress dei poliziotti penitenziari costretti a lavorare per poco più di 1300 euro al mese e in una situazione di cronica carenza d'organico. Affinchè venga sensibilizzata adeguatamente la classe politica e le istituzioni competenti la Uil Penitenziari Abruzzo annuncia lo stato di agitazione di tutto il personale iscritto.

RICERCA: IL BURNOUT NEGLI AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA

Sulmona, li 02.01.2008
Il Vice Segretario Regionale
UIL PENITENZIARI ABRUZZO
Mauro NARDELLA